

Centrodestra Il cofondatore



Non abbiamo il dovere di essere e nemmeno di sembrare amici, ma mettiamo da parte carattere e orgoglio e gli atteggiamenti gladiatori delle tifoserie Gianfranco Fini

«Sto nel Pdl, onoriamo l'impegno con gli italiani»

Fini sul «Foglio»: con Berlusconi basta risentimenti, evitiamo mattanze. Vertice nella notte a Palazzo Grazioli

ROMA — A un centimetro dal baratro, dopo che Silvio Berlusconi ha già annunciato in privato e in pubblico che per lui la questione è chiusa, che il cofondatore del Pdl e i suoi fedelissimi sono fuori dal partito e che la maggioranza — numeri alla mano — ha tutta la forza per andare avanti senza di loro, Gianfranco Fini tenta di fermare il treno in corsa. E, in un'intervista al Foglio, per la prima volta da quel drammatico 22 aprile in cui, nella direzione del Pdl, puntò il dito accusatore contro Berlusconi, usa toni morbidi e lancia segnali di pace.

«Dobbiamo resettare tutto, senza risentimenti» dice il presidente della Camera, spiegando che «Berlusconi e io non abbiamo il dovere di essere e nemmeno di sembrare amici, ma dobbiamo onorare un impegno politico ed elettorale con gli italiani», invitando «in nome di una

storia comune non banale, a deporre i pregiudizi» dall'una e dall'altra parte, a «mettere da parte carattere e orgoglio», eliminando le «impuntature e qualche atteggiamento gladiatorio delle tifoserie». A partire dalle proprie, visto che le parole di Briguglio e Granata rispetto al possibile ritiro del ddl intercettazioni («E' una nostra vittoria»), vengono censurate con la benedizione di Fini da Menia e Moffa, che chiedono ai colleghi di «tacere» per permettere un «chiarimento».

Ha capito insomma Fini che i margini per andare avanti così non ce ne sono più, che il Cavaliere ha deciso di chiudere definitivamente il suo rapporto con lui o con un documento durissimo da votare in ufficio di presidenza domani o addirittura con l'avvio della procedura di espulsione, se non per lui stesso certamente per i suoi fedelissimi

Granata, Briguglio e Bocchino. Così ieri ha deciso di giocare l'ultima carta possibile per evitare che «una deflagrazione senza senso si porti via, tra le macerie di un partito e di una esperienza di governo, la credibilità del centro destra», lasciando sul campo «né vinti né vincitori, alla fine della mattanza».

Per questo Fini — la cui mossa nel pomeriggio era stata anticipata da chi come Osvaldo Napoli parlava di un possibile «gesto distensivo» dell'ex leader di An o chi come Fabrizio Cicchitto invitava a non dare per «chiusa» la partita — dice che oggi non si deve fare appello «ai sentimenti», ma «alla ragione, ai fatti, all'analisi politica». Che non è mai stata tesa a distruggere la «leadership» di Berlusconi, non in «conflitto con un maggiore ordine politico nel Pdl». Ma è soprattutto sulla «questione morale» che cambiano i to-

ni: Fini assicura che mai è stato per le «gogne mediatiche» o per il «moralismo politicizzato, il peggiore», che le sue richieste di dimissioni per i politici inquisiti non miravano alla «testa di Berlusconi», come invece «gli

ultras» del Cavaliere come il *Giornale* gli hanno fatto dire: «Io non sono per un repulisti generalista».

Chiarimenti che sono stati analizzati ieri notte in un vertice a palazzo Grazioli da Berlusconi e dallo stato maggiore del Pdl convocato per decidere il da farsi (a tarda sera si è aggiunto anche Giuliano Ferrara), e che sarà difficile considerare come carta straccia, se è vero che il presidente della Camera alla fine avverte: «Qui sto e qui resto, in ogni senso». Mettendo in chiaro che non si farà cacciare, e che invece è pronto a «scrivere un nuovo capitolo con un minimo di ottimismo».

Paola Di Caro

Il partito

Il predellino

Nel novembre 2007 Berlusconi lancia l'idea di unire Forza Italia e Alleanza nazionale da un discorso in piazza San Babila a Milano sul predellino della sua auto

La nascita

Il Pdl nasce il 27 febbraio 2008, dopo la caduta del governo Prodi: si fondono FI, An e altri partiti. Dal 27 al 29 marzo 2009 si tenne a Roma il congresso costitutivo

Il presidente della Camera: basta risentimenti, onoriamo l'impegno con gli italiani

Fini, offerta a Berlusconi

Il premier convoca un vertice per decidere sulla rottura

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, lancia un'offerta a Berlusconi: azzeriamo tutto e onoriamo l'impegno con gli italiani. Il presidente del Consiglio convoca un vertice per decidere l'atteggiamento di fronte all'alleato. Bossi è sicuro: si separeranno.

ALLE PAGINE 5 E 6

